



La politica e il dilemma droga

«La somministrazione controllata di droghe può essere utile, purché si salvi il principio del recupero del tossicodipendente». Per Franco Ferrarotti, docente di sociologia a La Sapienza di Roma e autore di importanti studi sul problema della droga, questa condizione è irrinunciabile. E a chi avanza perplessità di natura etico-ideologica, replica: non si può dire «arrangiati da solo» a chi ha «peccato».

Prof. Ferrarotti, che ne pensa della proposta del procuratore generale Galli Fonseca?

«Già oggi si sperimenta la possibilità di recupero dolce del tossicodipendente con la somministrazione di metadone, che, come si sa, non è una droga forte, ma un succedaneo. Col metadone lo si aiuta a superare la crisi di astinenza. La novità consiste nel fatto che Galli Fonseca suggerisce la somministrazione di veri e propri stupefacenti forti, come potrebbero essere eroina o cocaina. L'idea, mi pare di capire, è motivata dalla preoccupazione di combattere il pericolo sociale rappresentato dal tossicomane abituale che è altrimenti pronto a qualsiasi impresa delinquenziale per procurarsi la dose. Credo che anche le esperienze svizzera e olandese siano state giustificate da questa stessa preoccupazione».

Ma lei che giudizio dà dell'ipotesi di una somministrazione controllata sulla quale divampano le polemiche?

«Ci sono due possibili riserve. Una riguarda una questione di principio: se l'assunzione di droga è un delitto, evidentemente lo Stato, l'autorità legittima, non può rendersi corresponsabile del delitto stesso. Su questo si basa l'opposizione della destra e di parte del centro. E, se si vuole, un discorso valido ma astratto, sul piano dei principi generali. La seconda riserva chiede: se lo Stato concede la somministrazione legale di sostanze stupefacenti, non c'è il rischio di creare un ghetto permanente di tossicodipendenti? Questa va attentamente considerata. Ma si può ribattere con un'altra domanda: è possibile che noi chiudiamo gli occhi di fronte a un flagello che continua a espandersi e che non ci rendiamo conto che la

L'Intervista

Franco Ferrarotti:
«No, la proposta di Fonseca non equivale ad una abdicazione dello Stato»

pura e semplice repressione non è sufficiente a controllarlo e tanto meno a debellarlo?»

Dilemma drammatico. Qual è la sua risposta, professore?

«La mia posizione è questa: somministrazione controllata di droghe anche forti, ma non in quartieri degradati che diventerebbero un ghetto di tossicodipendenti, in cui alla miseria e precarietà dei mezzi di vita si aggiungerebbe il flagello della droga. Invece, somministrazione controllata all'interno di comunità organizzate per il recupero. Penso vada salvato il principio fondamentale del recupero del drogato, anziché considerarlo tale indefinitamente provvedendolo di eroina o altre sostanze stupefacenti».

Non sembra ci sia contraddizione tra i due aspetti del problema.

«No, ma la contraddizione emerge se lasciamo il tossicodipendente a se stesso, magari, ripeto, isolandolo in un'area degradata della città dove diventerebbe una sorta di dipendente dello Stato come assuntore di droga. Perciò sono favorevole se la somministrazione controllata viene realizzata in vista del recupero e non della cronicizzazione dell'assunzione di droga. Naturalmente questo è possibile solo rivalutando e addirittura ampliando il numero e la qualità dei servizi delle comunità, dove il recupero può avvenire non con la permissività, ma attraverso una somministrazione che riducendosi poco a poco aiuti il drogato a

uscire dal tunnel».

Da parte di esponenti del Polo si obietta però che, seguendo questa strada, lo Stato abdicerebbe comunque alla lotta contro la droga. Ritene che siacosi?

«Non è così perché la somministrazione sarebbe controllata e amministrata in funzione del recupero. Chiariamo bene. La scelta è fra la rottura immediata e totale con la droga, che crea terribili sofferenze, e un ritiro, e una negazione, un recupero graduale del tossicodipendente. Il contrasto è tra le due metodiche. Una, quella su cui si attesta la destra, è dogmatica, assolutistica, anche molto autoritaria, e presume in modo abbastanza irrealistico che da un giorno all'altro il drogato smetta di esser tale. L'altra è graduale senza essere necessariamente permissiva, e tende al recupero».

Ci sono dubbi e diffidente anche nel centro sinistra. Secondo qualche dirigente del Ppi la somministrazione controllata sarebbe la risposta cinica di una società che «preferisce mantenere nella patologia i soggetti più deboli».

«Beh, su quella sponda si fa valere una legittima esigenza etica assoluta, quella secondo cui il peccato va sempre combattuto, rispetto a un'etica della responsabilità. Siamo tutti contro il peccato. Ma che fare? Non si può dire: chi si droga ha peccato, s'arrangi per conto suo. Sarebbe come negare il problema. Ma il problema



c'è».

Pannella ha detto che, se si liquida il proibizionismo, ai medici verrà finalmente riconsegnata la libertà di curare secondo coscienza. Un'affermazione condivisibile?

«Sono d'accordo con Pannella a una condizione: che si predispongano i mezzi pratici affinché la proposta Galli Fonseca non equivalga a una rinuncia al recupero del drogato. La droga resta un pericolo mortale contro cui si deve combattere salvando possibilmente il disgraziato che ne è vittima. E non sempre sarà possibile».

Nelle comunità si ascoltano opinioni molto diverse. Chi è favorevole, precisa però che la proposta del procuratore generale potrà andar bene solo se accompagnata da robuste terapie sociali, dal lavoro alla casa.

«È giustissimo. Quando parlo del recupero aiutato in comunità, mi riferisco anche alla società in generale, al volontariato, a tutti coloro che hanno a cuore la risoluzione dei problemi sociali. La droga è uno dei più grossi. Le esperienze svizzera e olandese sono in parte fallite perché lì si è concesso l'uso della droga, ma i drogati sono stati di fatto emarginati due volte, primo perché non avevano lavoro né mestiere, secondo perché erano drogati. Da questo punto di vista, Pannella mi sembra superficiale».

Pier Giorgio Betti